

Il trend del turismo ticinese

O-Tur Il terzo Rapporto, con gli aggiornamenti del modello esplicativo, riesce fra le altre cose a isolare la perdita di turisti tedeschi registrata negli ultimi 20 anni, ma non ancora a fornire delle spiegazioni sulle cause

Daniele Besomi

L'Osservatorio del turismo (O-Tur) ha pubblicato a inizio agosto un nuovo Rapporto in cui analizza i dati riguardanti il turismo invernale e un aggiornamento del modello esplicativo pubblicato alla fine dell'anno scorso (vedi «Azione» del 14 maggio 2012).

Complici le vacanze (e probabilmente anche l'aspetto matematico-statistico della presentazione), questo nuovo modello non ha ottenuto l'attenzione dei media. Peccato, perché risolve alcuni dei problemi insiti nella versione precedente rendendo così un'immagine decisamente più realistica della situazione in cui si dibatte il nostro turismo. Vediamo dunque le principali novità.

La natura del modello è rimasta immutata: si tratta di un modello econometrico, in cui si cerca di valutare come le variazioni nel tempo di una serie di grandezze siano collegate con la variabile da spiegare, nel nostro caso i pernottamenti in Ticino dei tedeschi e degli svizzeri dal 1992 in poi. Ciò che il modello misura è il grado di correlazione tra variabili, cioè il modo in cui una di esse varia al mutare delle altre, senza che questo stabilisca necessariamente un nesso di causa e di effetto. Se, per esempio, si stabilisce che al crescere del 10% di una variabile x la variabile y diminuisce del 15%, ciò non significa necessariamente che x sia la causa di y : significa solo che nel periodo considerato e nelle circostanze del tempo e del luogo, si registra il movimento di x in una

alla Pasqua; e 4) una variabile che rappresenta la tendenza di lungo periodo. Non si considera più, invece, una variabile che rappresenta i costi di trasporto.

Che il reddito a disposizione dei potenziali turisti sia un importante fattore nella loro decisione di effettuare vacanze in generale è abbastanza ovvio: più soldi si hanno, più è possibile spenderne, possibilmente anche tenendo conto del fatto che le esigenze legate alle vacanze vengono in secondo piano rispetto alle spese primarie irrinunciabili e poco comprimibili. Il PIL è un indicatore che coglie relativamente bene le variazioni generali della ricchezza, pur non potendo afferrare pienamente, da solo, il fatto che in fasi di buona congiuntura il turismo aumenta più che in proporzione al PIL, mentre nelle fasi recessive diminuisce più che in proporzione. Nonostante questo, il modello di O-Tur rileva una significativa correlazione tra variazioni del PIL e pernottamenti: quando il PIL cresce dell'1%, a parità di altre condizioni i pernottamenti degli svizzeri in Ticino aumentano dello 0,31%, e i pernottamenti dei tedeschi aumentano dello 0,77%. I tedeschi risultano dunque essere molto sensibili alle variazioni del loro reddito – e lo sarebbero ancora di più se si tenesse conto degli effetti congiunturali.

L'indicatore dei costi della vacanza è una novità rispetto al modello precedente, che considerava separatamente prezzi e cambio. Il cambio non era problematico, ma per i prezzi si usava il divario tra prezzi alberghieri e indice generale dei prezzi in Svizzera, cosa di cui

cinesi e prezzi tedeschi: la scelta è sorprendente, perché anche (anzi: a maggior ragione) per i tedeschi il principale concorrente del Ticino sono i laghi italiani; la loro alternativa non è certo se andare in Ticino o restare a casa (non sono ancora così disperati...). Pur con queste limitazioni, il risultato del modello è che se i costi di una vacanza in Ticino aumentano del 10% rispetto alla destinazione alternativa (o perché i prezzi ticinesi crescono in misura maggiore rispetto ai concorrenti, o perché il cambio ci gioca contro), perdiamo l'8,7% dei clienti svizzeri e il 6,5% dei clienti tedeschi. I nostri turisti sono dunque molto sensibili ai prezzi, un fattore che ovviamente a lungo termine spiega una parte rilevante delle perdite del turismo ticinese.

I fattori qualitativi non danno risultati particolarmente eccitanti. Anche se l'introduzione della piovosità mensile è un progresso rispetto all'analisi precedente, e dà risultati significativi, fa naturalmente un'enorme differenza se la pioggia cade nei fine settimana o nei giorni non festivi, cosa che il dato medio mensile non può catturare (si possono naturalmente usare i dati meteo giornalieri, dovutamente registrati da meteosvizzera, ma andrebbero confrontati coi pernottamenti giornalieri, dato di cui invece non si dispone), le esondazioni sono un fattore molto particolare (e tutto sommato non indica altro che diversi giorni di pioggia intensa prima dell'evento), le festività pasquali incidono ma il loro spostamento non fa che spostare turisti da un mese all'altro

tore, per esempio il costo della vacanza – il medesimo di cui si è già tenuto conto in precedenza. In altre parole: non è che i turisti svizzeri in Ticino diminuiscono perché sono aumentati i turisti a Como; semmai, siccome il costo della vacanza a Como è diminuito rispetto a quello del soggiorno in Ticino, alcuni svizzeri preferiscono la vacanza sul Lario.

L'abbandono della variabile che rappresentava il costo di viaggio nel vecchio modello, vale a dire il prezzo della benzina, è probabilmente una scelta saggia, perché non può certo costituire un discrimine tra una vacanza in Ticino e una a Como, visti i pochi chilometri aggiuntivi. Il viaggio è comunque una componente importante per certi aspetti: nel Rapporto O-Tur si osserva correttamente che i tedeschi, per i quali il viaggio comporta un investimento di tempo e denaro relativamente più alto che per gli svizzeri, non fuggono al primo accenno di pioggia come invece fanno i confederati. Ne prendano nota coloro che invocano il raddoppio del Gottardo per facilitare l'arrivo dei turisti: la mancata correlazione tra costo del viaggio e soggiorni, e d'altra parte le correlazioni con la meteo (per quanto grezze) dimostrano che arrivare presto conta, in positivo, molto meno di quanto non conti in negativo il poter fuggire velocemente.

La novità più sostanziosa del nuovo modello consiste nella variabile che rappresenta il trend. La sua mancanza in precedenza era estremamente pro-

e costituisce un invito a cercare di identificarlo. A causa di problemi econometrici, per i turisti svizzeri il modello ha potuto impiegare solo una variabile che dice che «abbiamo memoria» delle perdite precedenti, e tendiamo ad accumularle. Il dato però è difficile da interpretare. Per i tedeschi, invece, la pura variabile di trend ci dice che abbiamo in media una perdita di tedeschi del 4,67% all'anno che non è spiegata dalle altre variabili. Cumulata sui 20 anni dal 1992 ad oggi, questa variabile ci dice che abbiamo una perdita da spiegare pari al 61% dei turisti tedeschi: cioè un ordine di grandezza molto simile a quello della perdita registrata complessivamente nel periodo (56%). Questo significa che il modello di O-Tur, per quanto riguarda i tedeschi, offre delle spiegazioni per le variazioni congiunturali, ma non per la perdita complessiva di lungo periodo.

Rimane dunque ancora molto da lavorare, sia per capire cosa si nasconde dietro la componente di trend (e questo è compito di O-Tur), che per cercare di porvi un argine (e questo è compito della politica turistica e della gestione concreta del turismo, sia a livello istituzionale che degli operatori sul campo). Ora sappiamo però che possiamo smettere di attribuire la colpa al cambio e ai prezzi (o alla meteo), e sarebbe bello se effettivamente gli habitué ci rinunciassero una volta per tutte: il modello ci dice che l'influenza negativa che questi fattori esercitano è, a lungo termine, pressoché esattamente compensata dall'altro fattore presente nel modello, l'accresciuto potere d'acquisto dei tedeschi, variabile



Turisti tedeschi in Ticino: il terzo Rapporto O-Tur porta nuovi elementi a proposito del calo che li interessa.
(CdT - Gonnella)

direzione e il movimento di y nell'altra, nelle proporzioni indicate. L'obiettivo, naturalmente, non è quello di associare variabili a casaccio, ma di cercare di spiegare quali fattori possano essere la causa della dinamica dei pernottamenti in Ticino. Si cerca dunque di esaminare congiuntamente i fattori che si può ragionevolmente ritenere che abbiano un effetto sui soggiorni dei turisti.

Il nuovo modello di O-Tur esamina dunque le seguenti variabili: 1) Il PIL reale pro capite nel paese di origine dei turisti, preso come indicatore del loro potere d'acquisto; 2) un indicatore dei costi della vacanza; 3) alcuni indicatori qualitativi, come la meteo, gli effetti dello spostamento delle festività associate

naturalmente ai turisti non poteva importare di meno. I turisti confrontano il costo di una vacanza in Ticino con quelli di una destinazione alternativa. Il nuovo approccio, che confronta per gli svizzeri il costo (in franchi) in Ticino e nella principale regione concorrente, i laghi insubrici (in pratica, usando gli indici dei prezzi relativi moltiplicati per il tasso di cambio), si avvicina certamente di più al bersaglio. È solo una prima approssimazione, naturalmente, che parte dall'ipotesi non enunciata che uno prima scelga di trascorrere le vacanze sui laghi, poi decida fra Ticino e concorrenza, mentre in realtà quella dei laghi potrebbe essere un'ipotesi fra le tante. Per i tedeschi si confrontano invece prezzi ti-

senza determinarne un aumento o una diminuzione complessiva particolarmente significativa sull'arco dell'anno. Il nuovo modello introduce, per gli svizzeri, una nuova variabile, l'andamento dei pernottamenti nella regione dei laghi italiani, trovando una correlazione significativa: quando il turismo sui laghi italiani aumenta dell'1%, il turismo degli svizzeri in Ticino diminuisce dello 0,35%. Il risultato non stupisce, ma ho il sospetto che non possa essere interpretato come una spiegazione del calo del turismo in Ticino: sembra essere più una descrizione di quanto avviene, cioè che vi è un travaso di turisti da una regione all'altra. Ma la spiegazione di ciò deve risiedere in qualche altro fat-

blematica, in quanto i fattori considerati (prezzi, cambio, PIL) erano comuni a tutta la Svizzera e non potevano spiegare le differenze tra, per esempio, l'andamento dei pernottamenti in Ticino (in netto calo) e a Basilea (in decisa crescita). Constatato dunque che in Ticino i pernottamenti tendono a scendere, si inserisce nel modello una variabile che rappresenta questa discesa, e la si misura. Naturalmente questa variabile non spiega nulla: anzi, è l'ammissione implicita che il modello non sa catturare esplicitamente ciò che determina questo calo. Ma allo stesso tempo è l'indicazione che c'è qualche altro fattore (o più probabilmente una combinazione di fattori) responsabile della diminuzione,

che naturalmente non viene mai menzionata. Le fluttuazioni nel corso del ciclo economico sono dunque da addebitare alla combinazione, di anno in anno, degli effetti positivi della crescita del PIL e degli effetti negativi dell'aumento dei prezzi, e degli effetti (a volte positivi, a volte negativi, come recentemente) del cambio. Le ragioni della perdita, invece, stanno altrove, e rimangono da identificare.

Riferimento

«Turismo alberghiero in Ticino. Rapporto trend – stagione invernale 2012», 2 agosto 2012, disponibile all'indirizzo www.otur.usi.ch